

STORIE DEL MONDO



« Non so ancora ballare, ho appena cominciato a camminare! » (Disegno di Solb)

LA FESTA NUMERO DUE SULL' ISOLA DI WHITE

Londra. Sull'isola di White sarà ripetuto il festival di musica che l'anno scorso ha richiamato una folla eccezionale di giovani ansiosi di ascoltare Bob Dylan. Il cantante poi deluse, perché si esibì con poche canzoni. Le autorità locali erano molto perplesse a concedere il nuovo permesso, ma poi si sono rassegnate di fronte alle offerte degli organizzatori, i fratelli Ron (25 anni) e Ray (24 anni) Foulk. Sono stati già venduti 15 mila biglietti d'in-

gresso. E' previsto l'afflusso di 70 mila persone in tutto. Un biglietto costa tre sterline (cinquemila lire). La festa durerà tre giorni e avrà questa volta per protagonista Joan Baez. Quarantamila sterline sono previste soltanto per le spese della sicurezza e dell'ordine: il campo sarà recintato e sorvegliato da centinaia di agenti. Forniture per il cibo: 40 tonnellate di patatine fritte, 15 tonnellate di carne, tre vagoni di pane.

LE PRINCIPESSE BALLERINE



Monaco. Caroline di Monaco (13 anni) e Stefania di Monaco (5 anni), figlie del principe Ranieri e della principessa Grace, sono seguite con particolare attenzione dalla maestra di danza classica Marika Besobrasova. Grace vorrebbe che almeno una delle figlie seguisse la passione per l'arte che aveva avuto lei. Caroline

in effetti ha dimostrato un buon talento. Stefania per ora è soltanto birichina e anche un poco maldestra nella danza. Con lei la maestra deve faticare in modo particolare. L'esame di Caroline ha avuto per fortuna risultati eccellenti, si da consolare la madre. Con i suoi tredici anni, è molto graziosa, le sue movenze sono armoniose.

Romina ha urlato

tights. Ma tant'è: Cellino San Marco con i duemila scalmanati che affollano la chiesetta (fuori, altrettanti) non offre di meglio. Un'occhiata alla chiesetta mentre don Epifani è indaffarato a approntare quanto necessita per la cerimonia. Confessa in tutta segretezza che inviterà in sacrestia Linda Christian prima di « attaccare » perché conceda il consenso. Il « faccia a faccia », sappiamo dopo, durato un quarto d'ora, si conclude felicemente. L'attrice dà il placet, e forse non sono mancate le pressioni del sacerdote; e però la bella signora rapidamente si allontana dall'altare e guadagna, come si è già detto, la bifora a trenta metri di altezza.

Un'ora, e l'atmosfera diventa irrespirabile. Svenimenti. Quaranta all'ombra. Si sbuffa e si suda. Arriva Al Bano accolto da un fragoroso applauso come se si presentasse alla ribalta del festival di Sanremo. Fuori le tifoserie locali hanno preso d'assalto balconi, finestre, anche la "cassa armonica" della banda locale che si esibirà giovedì per la festa del patrono. Una « storica » dichiarazione di Al Bano, intanto. « Farò la mia prima serata da sposato domani sera a Rimini nel locale « La locanda del luppo ». Emozione? « Tanta. Ci vogliono molto bene, noi, e finalmente tutti gli ostacoli sono superati. Mi sposo, mi sposo ». Don Epifani si affanna a urlare ordini dal microfono, ma nessuno, purtroppo, gli dà ascolto. Anche il pulpito ospita un nutrito gruppo di tifosi. Qualcuno, incredibile, fuma anche: ma chi lo vede? La bagarre è al diapason quando, preceduto da evviva, strilli, applausi all'esterno, arriva la sposa. Arriva o meglio si lascia tranquillamente trascinare dai carabinieri che fanno argine. Poco manca che non se la innalzino sulle spalle.

Ecco, una cerimonia che si prevedeva intima, estremamente romantica, è esplosa in una specie di « gran cagnara » per l'elezione ad Alassio di Miss Muretto. Appena in chiesa, dilaga per Romina un tuono di ovazioni. « Gesù, Gesù, guardate quant'è bella 'a guagliuna! ». Si levano commenti ad altissima voce. Si urla, si strepita. Una ragazza tende disperatamente un taccuino. « Romi, l'autografo! ». La baciano, la accarezzano, la sballottolano. I fotografi ebbri scattano a più non posso. La coreografia della fanciulla in fiore che va all'altare al braccio del papà o di chi per lui mentre attacca la marcia nuziale? Distrutta da una salvataia al Con-

Abbiamo subito simpatizzato... ». Ma certe voci? « Eh caro signore, voi mi capite, dalle parti nostre... ». E la signora Christian? « Beh, 'na stupenda femmina non vi pare? ».

Il sole picchia, Romina e Al Bano sono stracci. « Avanti, baciatevi! » ordinano i fotografi. « Avanti, levate le coppe! ». Mamma Linda Christian, quasi in trance su una sedia impagliata, guarda e non riesce a sorridere. Chissà, forse pensa che fra un anno la grande attrice di un tempo, la moglie di Tyrone Power, potrebbe essere nonna. « Signò, vulite 'nu cunfietto almeno? ». « Prendilo mami, porta fortuna », sussurra Romina. Domani per gli sposi non sarà dolce luna di miele. Rimini, e sotto a cantare: « looooooo di notteeeee sono quiiiiiiii... ».

s. d. p.

Tentato ratto di stranieri a Caracas

Caracas, 26 luglio

La polizia venezuelana ha rivelato che quattro uomini armati sono penetrati venerdì sera nell'abitazione di Francis John Southcombe, esperto agricolo neozelandese e delegato della Fao nel Venezuela, e hanno tentato di rapirlo assieme al capo dei servizi di sicurezza dell'ambasciata britannica a Caracas, Victor Lewis Parker.

Gli aggressori, che avevano fatto irruzione nella residenza di Southcombe durante un ricevimento offerto da quest'ultimo, sono stati messi in fuga dagli invitati dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Si ignorano le ragioni del tentato rapimento.

Totip

Questa è la colonna vincente del concorso pronostici Totip n. 30 del 26 luglio:

Table with 2 columns: Race number and Winner name. 1.a corsa: 1.o Agaunar, 2.o Tony M. 2.a corsa: 1.o Bolton, 2.o Areon. 3.a corsa: 1.o Visigoto, 2.o Lucianetta. 4.a corsa: 1.o Romolo, 2.o Ossigeno. 5.a corsa: 1.o Icarì, 2.o San Domingo. 6.a corsa: 1.o Vént Fou, 2.o Gea.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il 1° obiettivo di Colombo

ve porre, come obiettivo principale, il compito di definire una sua originale posizione di fronte a tutte le correnti della DC; e « le carte in tavola l'on. Colombo le deve mettere nei confronti del suo partito », perché, « se ponesse tutte le sue cure nel tentare una mediazione fra socialisti e socialisti democratici, vorrebbe dire allora che il suo obiettivo non è il quadripartito, ma un monocolore democristiano con l'appoggio dei partiti del centro sinistra ».

Preti, nel polemizzare coi comunisti sul costo effettivo della crisi di governo (« Non ha nessun costo in termini di mancata produzione », ha affermato), ha fatto presente, che in ogni caso, le domande sul costo della crisi vanno rivolte non ai socialdemocratici, ma alla DC, perché sono stati Rumor, Forlani, Andreotti e Spagnoli a decidere l'apertura della crisi « per addivenire ad un chiarimento politico che la DC giudicava in quel momento indispensabile ». E Matteo Matteotti — in provincia di Milano — il chiarimento politico « è necessario per costituire non un nuovo governo tricolore, ma una compagine solidale nelle scelte di fondo ». Per il PSI Lauricella (che è ministro uscente dei Lavori Pubblici) ha subito ripreso il concetto (che compare nelle dichiarazioni rese ieri sera da Colombo) della non necessaria antitesi fra politica delle

riforme e politica congiunturale; ed ha mostrato di rendersi conto che occorre « una visione unitaria dei problemi, stabilità e fermezza nella conduzione dell'economia, continuità graduale nell'azione riformatrice ». Ma ha chiesto poi « di isolare e rendere inoffensivo il partito della crisi » (cioè di mettere ai margini il PSU), colpevole di « paralizzare l'evoluzione in atto nella realtà sociale e politica del paese » (ossia di combattere le alleanze tra forze di centro-sinistra e PCI). Infine Lauricella si è detto fiducioso « nella capacità di sintesi dialettica e di ragionata mediazione del Parlamento » (modo, questo, per rifiutare la delimitazione a sinistra della maggioranza).

Pressanti inviti al PSI perché mantenga e approfondisca i contatti con l'estrema sinistra sono venuti dagli oratori del PSIUP. Il segretario politico Vecchietti — a Bologna — ha pronosticato il fallimento del tentativo di Colombo di rifare il quadripartito ed ha aggiunto che « un'adeguata risposta » va data « con la convergenza delle forze politiche, sindacali e sociali di tutta la sinistra ». Anche più esplicitamente Luzzato — a Reggio Emilia — ha chiesto al PSI se « si considera disponibile per aprire una fase nuova, che per essere veramente tale va ricercata a sinistra ».

All'estrema destra, il segretario del MSI, Almirante, ha chiesto di nuovo il rinvio di Rumor alle Camere, come premessa per il ricorso ad elezioni politiche anticipate.

d. g.

SERVIZI SPECIALI DEI PROSSIMI NUMERI

I MISTERI DEL SOGNO

Raccogliendo i pareri di illustri studiosi ed esperti, il nostro inviato Ferrante Azzali ha realizzato una inchiesta sugli esperimenti cui si sottopongono i « volontari del sogno »: cavie umane che dormono in speciali laboratori forniti di apparecchiature che sono in grado di registrare, mediante elettroencefalogrammi ed altri procedimenti scientifici, gli aspetti e le fasi del sogno.

I PROFUGHI DEL RISORGIMENTO

Come e dove vivono i « profughi » del Risorgimento? Proseguendo il suo viaggio a ritroso nella storia d'Italia, Maurizio Chierici ha intervistato, nella sua dimora di Saint Gilgen in Austria, Goffredo d'Asburgo-Lorena, arciduca di Toscana.

Perché vi cacciamo

mente. Gli italiani di Libia, lo sappiamo benissimo, hanno l'impressione di ricevere un soprano unico al mondo. Altra manifestazione di cecità: quando l'Algeria si è liberata dei francesi ha fatto più o meno lo stesso; anzi ci ha insegnato qualcosa. Voi pigliate come un affronto il fatto che soltanto adesso la Libia abbia un governo deciso a battersi per la maturità e l'indipendenza assoluta del suo popolo: ecco dov'è la mentalità coloniale! Fino all'anno scorso come si poteva pretendere che la monarchia di re Idris facesse a meno degli intralazzi connessi con l'età del colonialismo?

« Se ci viveva sopra! Se proprio per questo lo abbiamo abbattuto! Noi, anche i più giovani, siamo cresciuti nella consapevolezza che la comunità italiana in Libia era una eredità del fascismo. Fascismo, per noi, non è un periodo di storia vostra particolare, né una tessera politica: è un modo di vivere, di offendere gli altri, di trattarli con disprezzo o, nel migliore dei casi, con una carezza sulla testa come si fa coi cani. Fascismo, per noi, non è una questione di date: tanto è vero che non facciamo nessuna distinzione tra il fascismo vero e proprio e l'occupazione della Libia nel 1912. Da quell'epoca, 1912, al 1943, noi abbiamo patito galera, predazioni, massacri, violenze. Avevamo un paese di circa quattro milioni di abitanti. Oggi siamo un milione e settecentomila. Gli italiani hanno costruito strade, fatto bonifiche, edificato palazzi e chiese. Sì, ma per chi? Noi diciamo: hanno costruito per se stessi, sui nostri cadaveri. « Ora, che dal 1.o settembre 1969 siamo indipendenti sul serio (prima lo eravamo solo sulla carta), ora che non ammettiamo più intralazzi né pacche sulle spalle, soltanto ora possiamo sbarazzarci di quello che resta del fascismo. In fondo, nel 1945, voi non vi siete forse disfatti dei fascisti? Perché noi dovremmo tenerceli? La vostra obiezione è prevista e scontata: non ha più senso e forse non è giusto, definire fascista nell'insieme la comunità italiana in Libia. Anche se fossero davvero fascisti, voi dite, non potrebbero fare più niente di male. Certo! Hanno smesso da tempo di impiccarci. Molti di essi sono veri amici, sul piano personale. Però la loro mentalità,

la loro professione qui, il loro lavoro è ancora di stampo coloniale, e sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario.

« Non hanno imparato la nostra lingua, non sanno nulla della nostra cultura (e va già bene se non ci considerano cretini), si vantano di averci sfamato dimenticando che non c'è niente di più offensivo, per un popolo orgoglioso, che sentirsi bisognoso di qualcuno o di qualcosa; soprattutto non sono entrati affatto nell'economia della Libia indipendente. Hanno trasformato il paese in un giardino, fatto fiorire il deserto: quelle cose lì. La realtà è che hanno trasformato in giardino le loro terre private guadagnandoci sopra e dimenticando due cose: prima, che noi abbiamo più bisogno di produrre grano che aranci, ulivi o uva (anzi, dell'uva non sappiamo proprio che farne, visto che il vino è proibito per legge); seconda, che non ammettiamo assolutamente le grandi proprietà fondiarie e le aziende agricole che non siano dello stato. E consentite che questo è un nostro pieno diritto. Abbiamo espropriato i libici, dovevamo forse lasciare in piedi le proprietà degli italiani? »

« D'altronde, la riprova della mentalità coloniale di certa gente l'abbiamo proprio in questi giorni. Non c'è stato uno che abbia dimostrato la volontà di capire: si è parlato di odio antitaliano e non si è supposto neppure vagamente, invece, che la nostra è una rivoluzione sociale volta a restituire al popolo ciò che gli altri, italiani e no, hanno preso o comprato a proprio esclusivo vantaggio. I giardini italiani nati dal deserto! Ripetiamo: non è colpa nostra se soltanto oggi il popolo libico è governato da uomini che vogliono far ricordare ad alta voce quanto sangue ci sia stato sotto quei fiori. Bisogna capirci. »

Da questo punto in avanti, le spiegazioni fornite da parte libica sulla confisca dei beni italiani si sdoppiano. Da un lato c'è l'elenco insistito fino all'esasperazione delle violenze patite dai libici quand'erano colonia. Dall'altro lato c'è la convinzione (proprio così, la convinzione) di fare un piacere all'Italia di oggi. « Siamo con voi, democratici italiani, contro il fascismo ». Questo governo di giovanissimi (il capo supremo ha 30 anni) sembra sul serio persuaso che i rapporti fra la Libia e l'Italia possano ripulirsi e rinnovarsi soltanto quando la Libia avrà dimostrato di sapersi sbarazzare dell'ingombro del passato. Tra la Libia e l'Italia — è sempre la tesi ufficiale del governo libico — c'è stato cattivo san-

gue per mezzo secolo unicamente a causa del colonialismo e dello spirito di rivincita dei libici. Per cui rispediti a casa gli ex-coloni tutto cambierà; no?

L'astuzia è così remota da una simile convinzione che proprio non riesco a trovargliela. Tuttavia è col successo di questa certezza che il governo libico ha seminato il panico nella vecchia comunità italiana. Le spiegazioni di parte libica sono tutte qui. Occorrerà poi confrontarle con i fatti come sono e come si stanno svolgendo. Lo faremo.

g. f. v.

Un ponte italiano in Ecuador

Quito, 26 luglio

Il primo tratto del ponte « Rio Guayas », il più lungo dell'Ecuador, è stato inaugurato dal presidente José María Velasco Ibarra.

Il tratto inaugurato è lungo 870 metri e attraversa il fiume Daule. Il secondo tratto, di 1.995 metri, attraverserà il fiume Babahoyo. In questo modo, la città di Guayaquil, principale porto dell'Ecuador, sarà collegata con la parte meridionale del paese. L'opera, il cui costo è di 18 milioni e 100 mila dollari, è stata costruita da un consorzio di ditte italiane. Il progetto è stato eseguito dall'ing. Riccardo Morandi.

Direttore Inam sorge denunce e si dimette

Verona, 26 luglio

Il direttore dell'Inam di Verona, dott. Paolo Possamai, si è dimesso dopo avere denunciato alla Magistratura quattro medici, quattro ostetriche e due farmacisti di Verona per presunte irregolarità nel rilascio di ricette e in ricoveri ospedalieri.

Prima di essere destinato alla sede dell'Inam di Verona il dott. Possamai aveva retto quella di Ferrara, dove denunciò numerosi medici per essersi fatti pagare dall'istituto visite che non avrebbero mai fatto. A Ferrara tuttavia la Magistratura ridimensionò la vicenda, accertando la responsabilità di pochi medici in episodi isolati.

Vandali bucano le gomme di autobus

Verona, 26 luglio

Le gomme di una decina di